

Sebastiano Amande

Francesco Langella

La lettera che Sebastiano Amande mi scrisse nel 2014, per congratularsi per la mia nomina a Presidente Regionale AIB, è sul mio comodino insieme a libri, oggetti e altri ricordi per i quali ho provato, e tuttora provo, un senso di autentica gratitudine. È una lettera scritta con la calligrafia tipica dei maestri *d'antan*: semplice, senza sbavature e di facile lettura. Quasi commovente nella sua pacata e altrettanto intensa sincerità. Scritta in un periodo difficile della sua esistenza ("Io sono un po' in disarmo, se così si può dire") esprime la debolezza dell'età e, fra le righe, la consapevolezza e il rammarico di non essere più parte attiva dell'AIB. Subito dopo, con abilità e astuta leggerezza, getta l'amo e ripone in me le sue speranze: "Certamente non ti mancherà il lavoro per seguire con zelo le varie attività dell'Associazione".

Questo è Sebastiano Amande: l'AIB prima di tutto.

Un partigiano autentico e, soprattutto, un partigiano delle Biblioteche; un uomo forte, pronto a combattere per la cultura, per dare giusto riscontro e valorizzazione alla professione di Bibliotecario, per dare riconoscimento e futuro alle nostre Biblioteche.

Un maestro di vita che, nei momenti difficili, faceva emergere una sorta di potente ironia salvifica capace di prendere le distanze da eventi sfavorevoli (spesso dall'insipienza e dall'insignificanza delle nostre amministrazioni) riaccendendo in noi volontà e coraggio.

Un uomo che ha saputo infondere un vero senso di piacevole appartenenza all' AIB, luogo privilegiato d'incontro e, nello stesso tempo, presidio professionale di competenze, passioni e azione politica, efficiente nell'affrontare in modo strutturato le grandi sfide culturali della contemporaneità.

Un libero pensatore, fautore appassionato e generoso di una biblioteca moderna, libera da ogni censura, limite, chiusura o rigidità mentale: un luogo ideale e nel contempo reale dove il confronto con altri, anche a livello internazionale, sia promotore di crescita, cultura e miglioramento.

Non voglio, però, limitarmi a ciò che potrebbe sembrare una semplice apologia di un grande.

Di Sebastiano Amande ho flash minimali che, leggendo e rileggendo la sua lettera, mi appaiono in primo piano.

È stato lui stesso a sollecitarmi i ricordi, inviandomi nella stessa busta due foto "di allora". Ci sono io, più giovane di oggi. Foto che mi ritraggono durante uno dei nostri

congressi, in giacca blu, con il sorriso quasi timido che indossavo per sfocare forti emozioni.

I congressi. L'energia e l'emozione dei congressi nazionali. La presenza di Sebastiano Amande, sempre importante, sempre decisiva. Le foto di gruppo, per mettere nero su bianco il nostro orgoglio associativo. Un'abitudine che non si è mai persa. Ed i rapporti umani, di stima, affiatamento e simpatia che i congressi stessi inducevano e, senza i quali, ogni fatica avrebbe perso valore.

Sono momenti che, tramandati dalla sua alla nostra generazione, sono rimasti intatti nella loro forza; momenti che, ancora oggi, riescono a farci vivere quell'appartenenza (di cui sopra) in modo preponderante; momenti in cui si affrontano tematiche fondamentali per le Biblioteche nella consapevolezza di "essere insieme" a parlarne, "insieme" a produrre futuro.

Amande li ha sempre vissuti con grande serietà.

A questo proposito, mi piace ricordare la sua amicizia con Roberto Baldassarre. Due uomini uguali e diversi, tanto rigoroso Amande quanto giocosamente indisciplinato Baldassarre, spesso in fuga dalla seriosità degli auditorium, alla ricerca di piaceri culinari o artistici delle città che ci ospitavano.

S'incontrarono la prima volta al congresso di Fiuggi del 1967. Amande era il Direttore della Biblioteca Civica di Savona, Baldassarre stava per diventare il Direttore della Biblioteca Civica di Alassio. Da allora formarono una coppia professionalmente molto affiatata che portò entusiasmo, competenza e voracità innovativa nella sezione ligure dell'AIB.

Il risultato della loro amicizia fu un lavoro accurato e meticoloso su temi nodali, come dimostra, fra l'altro, il Congresso Nazionale di Alassio del 1975, congresso in cui risalta l'attualità dell'azione politica di Amande.

Senza sbilanciarmi in considerazioni personali, voglio semplicemente elencarne alcuni punti: l'importanza della collaborazione e dei rapporti internazionali, prevedendo anche scambi di personale con biblioteche straniere e reciproche visite; l'istituzione di scuole professionali permanenti per assistenti di biblioteca e bibliotecari, adeguate per strutture e per numero, lasciando ai corsi funzioni di aggiornamento e di specializzazione; l'inizio di un'attività editoriale specializzata; la ristrutturazione delle biblioteche scolastiche per dare loro un "senso nuovo".

Ed è solleticando una piccola riflessione su come dare un "senso nuovo" alle cose antiche che concludo questo breve articolo in onore di Sebastiano Amande, maestro *d'antan*, maestro di vita, maestro fra altri maestri che, insieme a lui, sono parte della nostra storia e della nostra realtà associativa: Renato Pagetti, Giorgio De Gregori, Angela Vinay, Luigi Crocetti, Franco Balboni.

Un grazie anche a loro.

Sebastiano Amande

Nato a Savona il 3 ottobre 1926, laureato in pedagogia. Direttore della Biblioteca civica di Savona dal 1963, per circa venticinque anni. Socio dell'AIB dal 1964, presidente della [Sezione Liguria](#) dal 1971 al 1981 e dal 1988 al 1993, membro del Comitato esecutivo regionale dal 1983 al 1985. Vicepresidente nazionale dell'AIB dal 1978 al 1981, membro del [Comitato esecutivo nazionale](#) dal 1981 al 1984, del [Collegio sindacale](#) dal 1969 al 1975, del [Collegio dei probiviri](#) dal 1997 al 2003. Socio d'onore dell'Associazione italiana biblioteche dal 1988. Docente in corsi di formazione, membro di diverse commissioni, direttore dal 1998 della rivista «Vedi anche». Sebastiano Amande è morto il 6 dicembre 2016.